

sione ed una forza considerevole per mantenere le estremità in tale posizione. Onde io credo che fossero imballati e cuciti dentro a striscie di cuoio o di tela; e che pure in Sicilia si imballassero a questo modo i cadaveri per dare alla massa del corpo una forma più maneggevole.

Tale raffronto è utile, perchè nella pianura del Po non essendovi la pietra per scavare le tombe, come in Sicilia, si conservò inalterata questa parte del rito funebre, e tutti nell'età neolitica furono sepolti a questo modo, di maniera che nessuno scheletro è disteso.

Fino ad ora in Creta non si è trovato, che io sappia, tale modo di seppellire i cadaveri accoccolati: ma che venisse pure dall'Egeo il rito primitivo di mettere i defunti rannicchiati in tombe molto ristrette risulta dagli scavi recenti che F. Furtwängler e H. Bulle fecero ad Orchomenos in Grecia (1) Quivi oltre alle grandi *tholoi* si scoprirono celle quadrate di epoca pre-micenea, cogli scheletri rannicchiati, chiusi in uno spazio ristrettissimo, colle ginocchia che toccano il mento.

Questo rito si mantenne anche in epoca meno antica di quella delle tombe piccolissime rappresentate nelle figg. 1 e 2: infatti a Pantalica l'Orsi in parecchie tombe intatte trovò nel centro tutte le ossa ammassate in una piccola area attorno al cranio. Non credo possa spiegarsi che un cadavere rimanga accoccolato nel centro di una tomba, se non fosse stato avvolto e legato dentro un panno, o cucito dentro un sacco di pelle.

Esaminando le tombe di Caldare si resta meravigliati che sia così stretto il cunicolo di accesso, probabilmente ciò deriva dalla tradizione delle tombe di Creta. Quivi il corridoio che conduce ad una tomba è tanto angusto che non vi passa un uomo, come descrisse l'Halbherr nelle tombe di Erganos. I cadaveri si introducevano scopercchiando la tholos, perchè il dromos, o corridoio, aveva un significato solo rituale. L'Halbherr studiò tale struttura delle tombe cretesi, ed io rimando il lettore a quanto egli scrisse (2). Le

tombe di Erganos nelle quali non si è trovato alcuna traccia di metalli, risalgono ad un'epoca talmente remota che la loro rassomiglianza colle tombe sicule ci fa pensare alle relazioni che passarono fra i due paesi nell'epoca neolitica.

Il corridoio, o *dromos*, appare esso pure nell'età neolitica nelle tombe di Creta, ed il vedere simili tombe nell'Attica, prova che si tratta di forme comuni nel bacino del Mediterraneo prima dell'età micenea. Le piccole tombe dell'età neolitica di Erganos diventarono il modello della grande tomba a cupola di Micene conosciuta col nome di « tesoro di Atreo » e nella camera laterale di questa tomba possiamo riconoscere un particolare architettonico che appare eziandio nelle tombe di Caldare ed in altre della Sicilia dove nella cella vi è una seconda cavità nelle pareti per mettere un altro cadavere. Anche il pozzetto che precede la tomba, tanto comune nelle tombe sicule e che durò fino ad epoca tarda, lo troviamo a Creta accanto alle tholoi e nell'isola di Cipro in epoche remotissime (3).

Il prof. Salinas lo descrisse nelle grotte sicule di Pianosa (4). Nella necropoli sicula del Plemmirio l'Orsi trovò un pozzetto simile col quale si accede ad una anticella ellittica molto angusta, e da questa per un secondo portello nella camera circolare molto bassa. Qualche volta, come nel sepolcro I B, si penetra direttamente dal pozzo in una piccola camera a forno. Le tombe cretesi col pozzo furono trovate a Courtes dal Taramelli (5).

Uno dei ricordi più vivi che mi lasciarono le tombe sicule è quella che trovasi a mano sinistra sulla strada poco lontano dal luogo dove vennero in luce a Matrensa gli splendidi campioni della ceramica neolitica. Qui nella medesima tomba scavata nella roccia si trovano tutti gli elementi che appaiono ad epoca anteriore nelle tombe minoiche, cioè il pozzo, il finestrino d'accesso, la volta a forno, il loculo laterale ed il sedile nelle pareti.

Nè deve meravigliarci che le tombe minoiche si trovino identiche in Sicilia, perchè anche nella Sardegna vi sono tombe fatte allo stesso modo (4). Si

(1) H. Bulle, *Orchomenos Abhandl. der philosophisch-philologischen Klasse d. K. Bayerischen Ak. d. Wis.* München, 1907, XXIV Band.

(2) *The Cretan Necropolis. Journal of the archeological Institute of America*, V, 1901, n. 8, p. 277.

(3) Dümmeler, *Ath. Mitth.*, XI, p. 209, Beil. 2.

(4) *Bullettino paleon. ital.*, XVII, 1891, p. 115, tav. I.

(5) *American Journal of Archeology*, 1901, p. 296.

(6) Pinza, *Monumenti antichi Lincei*, XI, p. 40.